



Titolo del film: **“docuMAJA”**

**CORTOMETRAGGIO DOCUFILM “docuMAJA” - Festa de MAJA- Acquaviva Collecroce Kruč –Molise**

docuMAJA©Mosaico Italo Croato Roma–Midge S.Z.L.2018–2022

**"Fešta do Maja"** ("Festa de MAJA ""Festa di maggio") è la processione in occasione della festa primaverile, che simbolicamente collega una delle più piccole regioni italiane con il mondo. In realtà, questa tradizionale celebrazione rituale riunisce i residenti di tutti gli insediamenti che hanno mantenuto il loro idioma linguistico "*na-našu*" o "*na-našo*" - al modo nostro - "Nostro", in croato molisano - e gli ospiti provenienti da varie parti d'Italia, dove si presentano con i loro gruppi folcloristici o vengono semplicemente come turisti. Questa cittadina accogliente e ospitale è popolata dai croati del Molise.



Celebrazione tradizionale e rituale del primo maggio in cui si radunano abitanti e gli ospiti della città, e cantano e ballano lungo le viuzze, le piazze e le storiche fontanelle del paese, come la storica cantilena che portano e stornellano “*s one bane mora*” (“*dall’altra parte del mare*”).

*"Kako je lipo hoditi, hoditi, kako je lipo hoditi hoditi, , kako je lipo hoditi hoditi usrid mora".*

*(Come è bello camminare, camminare, come è bello camminare, camminare, come è bello camminare in mezzo al mare".)*

Cantando e danzando, si accompagna e si fa la scorta alla Pupazza (la bambola gigantesca costruita da vimini e adornata dai fiori dei meravigliosi prati e campi molisani - un simbolo della fertilità.

**"Fešta do Maja"** raccoglie, riunisce e resuscita l’integrità della minoranza croata molisana in questo giocondo e gioioso rituale che ha alcune similitudini con i rituali della tradizione contadina culturale croata. Con le lunghe narrazioni del Professor Giovanni Piccoli (legenda e custode vivente dei molisani croati, della loro origine e della storia legata al territorio molisano dal lontano XV secolo), scopriremo quanto la Fešta do Maja” ha analogie e sintonie con la tradizionale festa di “*Zeleni Juraj*” –Jurjevo” (“*Verde Giorgio*”) – nella tradizione popolare croata spesso intesa come il primo giorno di primavera, vero inizio dell’anno. In quel giorno (nei primi giorni di maggio) nella Croazia settentrionale si radunano nello stesso modo, con i rituali analoghi per sconfiggere eventuali malattie e come buon augurio.

Il docuMaja è immaginato come un originale e attraente *storytelling* che poeticamente attraversa varie immagini impresse durante le celebrazione: la preparazione del Professor Piccoli (“*Professore*”), Filomena e Marianna (“*La Fioraia*”), la raccolta dei fiori, l’addobbo e l’abbellimento della Pupazza, le varie vicissitudini durante il corteo etc. Sottolineando varie soste della Pupazza, la piazza municipale da dove parte il corteo, le fontane, le soste vicino alla casa del macellaio e vicino alla Chiesa vecchia ecc.

L’arrivo dei gruppi folcloristici dalle altre parti d’Italia, non solo del Molise.



Durante i tre anni di preparazione e monitoraggio del territorio, l'associazione Mosaico Italo Croato Roma ha sviluppato un rapporto intimissimo, identitario e autentico con i croati molisani e proprio questo è il motore per raccogliere una esperienza docufiction legata a questa manifestazione autentica e unica. Questo rapporto diretto e in simbiosi, aiuta a portare a termine un lavoro documentario con la poesia del territorio e le conoscenze esclusive e originali.

### ***Il Mája di Acquaviva Collecroce***

Acquaviva Collecroce (Campobasso) è un comune molisano popolato da un'ondata migratoria slava dalla prima metà del XVI secolo, come afferma Milan Rešetar: «Tutte le informazioni affidabili che possediamo su quegli slavi del Molise, di cui gli ultimi residui sono rimasti nelle tre note località, concordano infatti nell'affermazione che essi furono insediati nelle località in questione nel corso della prima metà del XVI secolo e parlano di loro proprio come di gente che era venuta dalla Dalmazia in Italia non molto tempo prima [...]».

In questo paese, di circa 740 abitanti, ha avuto luogo una importante attività di ricerca sulla lingua slavisana, secondo il neologismo proposto dagli autori del locale dizionario croato molisano. La valorizzazione della lingua, che prevede anche scambi culturali, specialmente in ambito scolastico, con la Croazia, si accompagna alla riattualizzazione delle tradizioni più caratteristiche del luogo.

Oltre la Smercka natalizia, la festa del primo maggio, ripresa dalla metà del 1980, rappresenta un'occasione di condivisione collettiva di una tradizione particolarmente sentita. Il corteo del Mája rientra nelle feste primaverili propiziatorie, ma ha anche un intento di rafforzamento della fraternità tra la popolazione, che tuttora mantiene vivo il ricordo delle proprie origini. Come avviene nelle analoghe manifestazioni che hanno alla base la figura del pagliaio o pagliaro (l'ammasso di paglia innalzato in forma conica a protezione dalla pioggia), si riveste un telaio conico con elementi vegetali. Rispetto alle altre composizioni, il Mája di Acquaviva Collecroce ha un aspetto antropomorfo, presenta infatti anche la testa e le braccia. Il risultato è davvero sorprendente e rievoca la fantasiosa



complessità di certe immagini arcimboldesche, non tanto in senso grottesco quanto gioioso. La preparazione inizia il giorno precedente la festa, con la raccolta di fiori e primizie, che si protrae fin quando è possibile, per evitarne l'appassimento.

La struttura, alta più di tre metri, è composta da rami flessibili, canne e paglia e, diversamente da quelle di Fossalto e di Colle d'Anchise, non è ricoperta da una rete metallica. L'addobbo viene eseguito da un gruppo di giovani e da alcuni adulti: via via che il Mája prende forma, ognuno contribuisce al miglioramento della composizione con proposte e suggerimenti. Dinnanzi al locale adibito per l'allestimento, sostano brevemente alcuni visitatori per seguire e commentare la preparazione.

La mattina del giorno successivo si compiono gli ultimi ritocchi, quando la figura è completata, nel rivestimento e nelle fattezze quasi umane, accentuate nei grandi occhi del volto, il Mája è pronto per essere animato. Questa personificazione presenta un aspetto piuttosto femminile: ha una corona sulla testa, una lunga capigliatura e la parte sottostante appare come un'ampia gonna. Nella rappresentazione osservata nel 2007, il Mája non porta sul capo una croce ma un ciuffo vistoso, a differenza delle analoghe figure di Fossalto (2005, 2006) e Colle d'Anchise (2007), dove addirittura il Pagliaro entra in chiesa.

Alberto M. Cirese, in base alle informazioni raccolte nel corso delle sue ricerche, che attestano la vitalità della festa fino al 1940 e la sua interruzione causata dalla guerra, cita la presenza di una croce di spighe di grano, posta sulla sommità del cono, la benedizione religiosa e la distruzione finale del Mája, presso i ruderi di una chiesa, eseguita da ragazzi.

Su un sito internet dedicato ad Acquaviva Collecroce, è documentata fotograficamente la festa, dal 2001 al 2007, e nel testo introduttivo si legge: "Come da un po' di anni a questa parte viene svolta il primo maggio una festa pagana tramandata dai nostri avi (per fortuna ripresa): si tratta della festa del Mája". Scorrendo le immagini si nota come il ciuffo sia diverso, di anno in anno, cosa che indica



come le feste possano risultare diverse, di anno in anno, pur presentando tratti distintivi di base, tracce inevitabili sulle quali i protagonisti procedono con andamenti variabili.

Infine, così composta, la rigogliosa veste vegetale viene indossata da un giovane e ha inizio il corteo, dapprima verso la piazza Nicola Neri, poi lungo le vie del paese. Tra le danze di gruppi in costume provenienti anche da altre località del Molise, e al suono di strumenti tradizionali, lo spirito della vegetazione continua la sua processione, accompagnato dagli occhi discreti di donne che si affacciano dalla soglia delle case o dai balconi. È un giorno particolare, di festa e di memoria, e in tutti vi è un sentimento di seria partecipazione, specialmente nei bambini, impegnati a cantare con l'aiuto di testi scritti.

Questo testimonia l'importanza dell'apprendimento della tradizione nelle feste, non soltanto attraverso il coinvolgimento e l'osservazione, ma anche secondo modalità guidate da associazioni locali, culturali o scolastiche. Via via che il corteo si inoltra nel paese, le danze dei partecipanti e la distribuzione del cibo sciolgono la compostezza iniziale e portano a esprimersi più gioiosamente: giovani e anziani cantano e ballano in circolo attorno al Mája, che si muove con il suo gravoso carico floreale.

Testo: *La ricerca è a cura di Emilia De Simoni* (



AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI  
CROAZIA NELLA REPUBBLICA ITALIANA

